

Emi

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Annunzio Natali

EMI

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Annunzio Natali
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Le mie esperienze consistono nel concentrarsi ogni volta su me stesso, gli sbagli che incontro sulla strada, come se non esistesse altra via da percorrere, limitandomi ad osservarli che accadano senza avere un intervento con una visione più ampia.

Devo dirti che sono un ragazzo con un'infanzia mal seguita o non seguita affatto, cresciuto alla selvaggia, come si suol dire, porta a gesti irresponsabili, ma la sua grande voglia di migliorarsi nell'imparare e perfezionarsi su tutti i punti nella vita a me presentandosi. Capisco che anche io, come tutti, non sono così diverso, dagli altri, ma sono le scelte che si fanno a dare diversità a ciò che siamo.

Ora racconto gli avvenimenti con un pizzico di avventura nel percorso di vita

Nasco in una famiglia di origini contadine sia da parte di padre che di madre. Dinanzi a me vi sono un fratello e una sorella più grandi, io sono l'ultimo. Mio padre alla nascita del primo figlio abbandona l'agricoltura e trova lavoro come magazziniere in una fabbrica di metal meccanica a Milano come pendolare di circa 45 minuti di treno e 10 minuti a piedi.

La madre frequenta un corso d'infermiera privata, tra la nascita di un figlio e l'altro lavora presso ospedali come infermiera privata con orari notturni o a domicilio dal paziente sempre tramite ospedale, preciso che i suoi pazienti sono di natura gravi, hanno costantemente bisogno di assistenza giorno e notte e in molti casi malati terminali seguiti a domicilio del paziente, servizi a domicilio anche da distanze molto lontane tipo in Svizzera, così da assentarsi, la madre, per tutta la settimana, e certe volte per intere settimane, ogni caso e modi di assistenza personalizzati al paziente, la mamma manca spesso da casa e la maggior parte di tempo vedendosi solo a fine settimana, le assistenze con durata di mesi erano rare per fare un esempio di una media di un anno sì e uno no, questo suo impegno dato dalla passione e per un ritorno forte economico con un guadagno che dava i suoi frutti in pochi anni, per fare un esempio ha comprato casa e un terreno per i figli in modo che in futuro ognuno si poteva costruire la casa propria. Alla mia nascita mia madre mi avuto all'età di 39 anni e mio padre con un distacco di età di 11 anni, perciò, quando ha avuto me aveva 50 anni. Due aneddoti sulla mia nascita da

parte di mia madre, mi raccontava che non se l'aspettava un'altra gravidanza all'età di 39 anni, pensava che era in meno pausa, in questi tempi anche altre sue coetanee lo erano (oggi l'età della donna fertile si è molto allungata si presume che in quei tempi era una media di 38 anni). L'altro aneddoto che non si aspettava era il sesso, perciò un maschio era convinta di una femmina che la spiazzata e incapace al momento di trovare un nome maschile da darmi, una zia presente mi diede lei il nome provvisorio poi rimase quello di Emilio, così se lo si accorcia lo chiameranno Emi.

Altro problema alla mia nascita, col lavoro che mamma svolgeva a chi lasciarmi in custodia nel tempo di lavoro, chiese alle sue sorelle e fratelli che si presero carico di me a turni alternati, perciò ero parcheggiato ovunque, condiviso dalle mie zie e zii. Riguardo ai nonni mi rimase solo una nonna da parte di mio padre che ricordo appena in un unico episodio ed è quando mi portò mamma a trovarla ormai alettata sofferente e malata, nell'entrare nella stanza cupa semi buia intravedo questa nonnetta a me sembrava la strega delle fiabe, mi chiamò di avvicinarmi, eravamo sostati appena entrati dalla porta, mi chiama ripetutamente avvicinati, io cercavo di nascondermi tra le gambe di mia mamma penso che avevo l'età circa di tre anni, mamma voleva portarmi vicino mi misi a piangere e la nonna cambiò tono più aspro, la mamma decise che la cosa migliore da fare di andarcene dalla stanza, anche lei non vedeva molto bene la mamma di suo marito cioè mio padre, nell'uscire chiudendo la porta senti un tonfo contro la porta penso che scagliò contro un oggetto non so cosa fosse forse una ciabatta o altro, accompagnato da insulti, da lì a pochi mesi la nonna morì, questo l'unico ricordo spiacevole.

Il tempo scorre e io crescevo imparando a cavarmela da solo mi svegliavo alla mattina con una sveglia che era puntata per il mio risveglio e procedere con il vestirmi mangiare rimettere a posto e incamminarmi per la scuola, ma prima in fondo alla mia via distava circa 80 metri andavo ad aspettare un mio amico di classe il suo nome Massimo

per percorrere la strada insieme, sua madre una mattina lo richiama e gli ricorda, hai preso il fazzoletto, lui si vergognava farsi vedere da me ch  dipendeva ancora dalla mamma voleva dimostrare di essere gi  un giovanotto adulto e autonomo per mostrarsi a me, ci sentivamo dei piccoli ometti, io un po' di invidia verso i suoi confronti perch  in fondo in fondo io sono ancora un bambino di sette anni, avrei fatto cambio della sua vita con i suoi genitori forse lui della mia su certi punti, mia madre non c'era mai io non avevo alternativa, lui al contrario non voleva che lo si vedeva, per farla breve   pi  bella la vita degli altri si vuole sempre quello che non si pu  avere.

In settimana uscivo di casa restando in via di solito andavo in fondo alla via a questo cascinale dove ci abitata i nonni di Massi che andavo spesso a trovare, la loro attivit  era di possedere un mulino per la macina del grano e cereali al di sopra ci stava una piccola cascata per fare girare le pale del mulino collegata ad una ruota da macina, sempre l  dove vi abita lato opposto del mulino, c'  un lungo fossato dove scaricavano e tenevano come raccolta il liquame delle mucche che serviva in un secondo tempo per fertilizzare i campi, d'inverno questo fossato stagnato si ghiacciava e formava uno spesso strato di ghiaccio dove ci andavamo a farci gli scivoloni era parecchio lungo forse anche una trentina di metri, si assottigliava verso i primi giorni di marzo e di quanto spessore non si sapeva mai.

Proposi a Massi di andare a fare gli scivoloni mi avverte che i suoi genitori gli hanno detto di non andare a fare gli scivoloni perch  il ghiaccio si poteva rompere in questo periodo dell'anno, gli rispondo provo piano un pezzo per vedere se regge ma non era del tutto cos  un giorno si ruppe ci finii dentro fino a met  busto nel liquame spaventato e nel dimenarmi per uscire mi sono sporcato anche in testa, al primo momento Massi rideva di brutto si accorse che mi ero arrabbiato voleva darmi una mano non sapeva come per non sporcarsi risposi lascia stare mi arrangio da solo appena uscito, mi vide anche suo fratello anche lui rideva, il tratto di strada per casa non dico ora l'imbarazzo di quel

tragitto con la puzza e gelo, raggiunto casa nel camminare sporcavo pure per terra, metto il tutto nella vasca da bagno tutti i panni con l'acqua calda per levare il grosso e poi in lavatrice per il lavaggio giusto e pulire per terra lungo la strisciata, posso dire che un'esperienza unica che a mio avviso non vorrà fare nessuno, dimenticavo un particolare a casa nostra ognuno ci si arrangia io avevo pure il compito di sparecchiare e lavare i piatti, mamma fare la spesa e lavare i panni e mia sorella di stirarli a tempo perso o più precisamente quando non era col fidanzato.

Ritornando al mio amico Massi dopo le elementari le nostre vite presero strade diverse, dopo alcuni anni sua mamma si ammalò gravemente portandola alla morte, lui nel frattempo si fidanzò con una ragazza di 4 anni in meno avevano rispettivamente lei 14 anni e lui 18 si sposarono con il permesso dei suoi genitori ancora minorenni all'età di 17 e 21 anni, non seppi mai questa loro scelta precoce, lei non mi pareva in cinta e dopo alcuni anni divennero genitori, forse un grande amore buono per lui che gli è andata bene o spero per lui che non ci sia altre cose che io non so.

La mia domenica da piccolo andavamo al fiume con mio fratello, per i prime tempi, poi da solo, in la nostra casa in linea d'aria siamo poco distanti dal fiume forse 400 circa metri, è lì che ho imparato bene a nuotare e velocemente, subito spiegato il come, col fratello di 4 anni in più, in presenza dei suoi amici si divertiva buttandomi in acque molto profonde mostrandomi come riuscivo ad uscire da solo, per forza dovevo arrangiarmi o annegare o almeno io avevo questa sensazione che non mi avesse salvato perché le prime volte bevevo ma lui non mi ha mai soccorso l'istinto di sopravvivenza ha prevalso su di me, forse mio fratello mi aveva sopravvalutato, dimostrava agli amici che me la cavavo sempre in qualsiasi circostanza, io non la vedevo così, ecco uno dei tanti perché io non vedo molto bene i miei fratelli, per loro io ero solo un gioco o una comodità

forse mi hanno scambiato per un cane che riporta il bastone se glielo tiri.

Dal primo al quinto anno di scuola elementare, nel periodo delle vacanze, vengo mandato a prendere dimora presso una colonia estiva, la ditta del padre dava agevolazione ai suoi dipendenti per i loro figli, questa colonia estiva situata al mare condivisa anche con altri miei coetanei, ogni anno diversi per tutto il periodo estivo, nel mare verso la spiaggia c'erano delle Boa di delimitazione con attaccato dei nastri a delimitare di non superare quella linea di demarcazione per l'acqua alta ed un controllo migliore sui bagnanti, sono stato subito dal primo anno inquadrato come aiutante bagnino si accorse subito riferendo alla direttrice come esempio per gli altri il come mi muovevo bene in acqua, in più la direttrice a dimostrazione alle signorine colleghe mandandomi oltre la ricezioni passando sotto il cavo che delimitava la zona di pericolo acque profonde, ero l'unico che poteva farlo, andavo oltre poi mi fermavo guardando alla spiaggia e la direttrice mi faceva cenno di andare ancora più all'argò ancora oltre, io ubbidiente andavo, quando ero molto all'argò guardavo sotto di me questo strapiombo molto alto, veramente avevo paura però non dicevo mai niente, anche qui stessa situazione del cane che riporta il bastone tirato, in compenso questa mia particolarità in acqua mi aveva creato molti amichetti, mi sentivo un grande fra loro, ma la ciliegina sulla torta è stato quando un ragazzo su per giù della mia età mi provocò cercando una rizza per la sua invidia verso i miei confronti, con un colpo sferrato tenendogli le due braccia e chinarmi per terra sulla schiena rotolando all'indietro e con una gamba tesa sulla sua pancia lo feci volare dietro me stesso, che il bagnino visto ciò mi disse ma come mai sai queste mosse di Judo, gli spiegai che avevo un amico Massi che ogni tanto il suo cugino molto più grande di noi andava a scuola di Judo e per esercitarsi ci prendeva entrambi come cavie a forza di fare vari voli sul materassino per non farci male queste mosse le ho imparate molto bene, però devo dire che queste esercitazioni non volute ma supplica-

te, mi vennero buone anche da più grande per la mia difesa personale anche se non ho mai frequentato una scuola di Judo, mi vennero comode superando a mio favore ogni ostacolo che poteva dare una rissa molto più violenta e magari col farsi del male più seriamente.

Il primo anno in questa colonia estiva mi sentivo come abbandonato dai miei familiari più che delle vacanze forse era vero simile così ero in un posto sicuro e controllato, questo per i primi giorni un pianto unico, poi mi sono abituato anche per forza anche qui non c'era alternativa dovevo convivere, per ben cinque anni di seguito queste vacanze non richieste, oggi non è più così, anche i piccoli possono esprimere la loro preferenza e sono ascoltati ai miei tempi la decisione era dei grandi e non si discuteva e il frignare erano solo dei capricci, l'ignoranza dei genitori nei sentimenti dei bambini era normale e si trasmetteva in generazione. Oggi in certe parti del mondo povero, c'è di peggio, mettono al mondo figli come conigli senza sapere se potranno mantenerli, educarli per dargli un futuro migliore, nella totale ignoranza dei genitori su un istinto animale.

Ritorno a casa, familiari e parenti ero nello stesso tempo coccolato da tutti, con nessun riferimento preciso, perciò superficiale senza capire il giusto o sbagliato un po' alla selvaggia era la mia formazione. A casa come a scuola il mio comportamento non coerente con la maggior parte degli altri e quando la marachella fuori casa era più accentuata non venivo rimproverato ma scattava lo schiaffone da qualsiasi familiare che si trovava al momento, fratelli o di mia madre, anche la sorella non era di meno anche se con lei c'era un rapporto particolare a lei gli servivo per un suo scopo, tenermi come baby sitter poteva andare dove voleva compreso uscire di casa di sabato e domenica pomeriggio, ma per farsi vedere e poi si fece il fidanzato che con un gelato lui mi compravano e io non ho mai spifferato, così il mio carattere si chiuse in me stesso da non tra-